

Perché l'Italia è a un passo dal fallimento?

## Tra ottimismo e perplessità

*(L'Arena, Stefano Romita,  
21/08/2012 pagina 1)*

Esistono in politica varie forme di ottimismo. E ogni governo di solito ne utilizza una, e una soltanto. C'è quello responsabile, quello misurato e di convenienza, quello totale e demagogico e quello pre-elettorale.

Essendo ancora un po' lontani da quest'ultimo, e avendo tra l'altro il presidente del Consiglio Mario Monti dichiarato nelle scorse ore che alla fine del suo compito lascerà il campo ai politici di professione, dobbiamo pensare che il suo recente messaggio con cui ci indica la luce in fondo al tunnel dei sacrifici, sia un ottimismo di primo tipo: responsabile.

Tuttavia lascia qualche perplessità questa nuova ventata di equilibrio italo-governativo che giunge dopo l'ennesimo pacchetto di tagli nel settore pubblico, dopo una promessa di guerra all'evasione (la qual cosa pare in contraddizione con l'ottimismo) e a qualche giorno dalla richiesta di toni soft e di gran senso della misura rivolto proprio al governo dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Se non fosse per il controcanto del ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, che sulle note dell'ottimismo «montiano» è salito addirittura di un'ottava, verrebbe da credere che il segnale rasserenante del governo aveva come una delle intenzioni quella di oscurare un po' la polemica con la magistratura dopo la difesa di Monti sulle intercettazioni che hanno toccato anche il telefono del Quirinale.

In pratica non si è capito bene a che cosa si deve questo ottimismo. È dato dall'aria che si respira al meeting di Cl oppure poggia su qualche ragione concreta? E il dubbio viene anche dalla

reazione che hanno avuto i sindacati e, chiaramente, il settore industriale, alle dichiarazioni di Monti e Passera.

Siamo quasi all'uscita del tunnel perché dicembre è vicino, la primavera a poco più di un trimestre dal Natale e la patata bollente sta per giungere in altre mani, o c'è realmente di che star tranquilli? Che cosa è andato così a buon fine, per il governo, da far quasi cantar vittoria? Solo il buon giudizio tedesco, ma più americano a dir il vero, sul nostro operato o si sono registrate entrate clamorose, segnali di forte ripresa nel mondo del lavoro e della piccola e media impresa?

Se i tassi d'interesse non sono scesi come ci si attendeva, se non si possono ridurre le tasse, se il presidente della Bce, Mario Draghi, è entrato nell'occhio del ciclone sui tetti allo spread e sulla difesa della Grecia, a che si deve l'ottimismo? E cantare così come cicale a poche ore dalla morte dell'operaio bruciatosi in piazza Montecitorio, non sembra un po' stonato? Domande a cui, senza dubbio, sarà data presto risposta.

Vicenza, 22 agosto 2012



Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto